

## 2. ANTICO TESTAMENTO

Ripartiamo dal nostro esempio dell'album di famiglia. Prendiamo due anziani coniugi che, al tramonto della vita, sfogliano il loro album. C'è di tutto: delle foto, delle istantanee e delle fotografie di matrimonio con tutta la loro famiglia, delle poesie scritte per i loro bambini, delle preghiere composte da loro, delle lettere che hanno voluto conservare, le loro lettere di fidanzamento,... Ognuno di questi pezzi, preso da solo non ha molto senso, né un particolare valore. Il loro senso e il loro valore vengono dal fatto di essere messi insieme: visti tutti insieme ci permettono di rileggere un'intera vita, di scoprire delle cose che, al momento in cui venivano vissute, non erano state neppure percepite. «Guarda - mi ha detto il nonno con un sorriso malizioso -: leggi la nostra prima lettera d'amore!» La leggo e mi si presenta solo come la spiegazione di un compito di matematica... E lui mi spiega: «Eravamo al liceo; Mirella era malata e io, per caso, ero stato incaricato di farle avere i compiti di matematica. E' stata la mia prima lettera... Ma dopo ce ne sono delle altre...».

E' un esempio, per capire. All'inizio della storia, e cioè di «quello che è successo dopo», non ce nient'altro che una lettera scolastica. Ma siccome quella lettera ha messo in moto qualcosa che si è concluso con il loro matrimonio, allora diventa davvero una lettera d'amore.

### E' SOLO DOPO CHE SI CAPISCE

La maggior parte delle volte, gli avvenimenti rivelano il loro significato solo a cose fatte; è solo quando ci si ripensa, quando li si mette in collegamento con altri fatti, che cominciano a rivelare un filo logico, una storia. Al momento della morte di John Kennedy, "Paris-Match" aveva presentato una retrospettiva della vita del Presidente assassinato attraverso una serie di una cinquantina di foto: dal piccolo Kennedy a due anni, fino alla sua morte. Sotto la prima foto era scritto più o meno: «Il piccolo Kennedy aveva già la mascella volitiva che dimostra la tenacia di cui ha dato prova durante tutta la sua vita». Ma, a guardare solo quella foto, non si vede nient'altro che un bambino come tanti altri. Se invece si scorre tutta la serie fotografica partendo dalla fine, è evidente che, arrivando alla prima immagine, uno ci vece la "mascella volitiva".

Israele è un piccolo popolo del Medio oriente, come tanti altri. Comincia modestamente, come un qualsiasi raggruppamento tra altre tribù di nomadi. Questi clan si uniscono, si sviluppano, scompaiono, rinascono; alcuni di questi clan, ad un certo punto risultano dalla storia come "lavoratori immigrati" in Egitto; ne vengono poi fuori, e si installano in Canaan. In seguito Davide riesce a riunire questi gruppi in una federazione, diventa loro re, e a suo figlio Salomone lascia in eredità un regno vasto e prospero.

Questo sarà il momento in cui la corte reale, che dispone di scribi, vivendo un periodo di pace, comincia a scrivere: vengono così redatti gli annali del regno, ma si comincia anche a mettere insieme le diverse tradizioni, e si risale così al passato, per scoprire come si è giunti a questo punto. Avvenimenti sparsi, conservati nella memoria, vengono così riuniti insieme, cominciano a formare una storia, acquistano un senso compiuto.

Questa potrebbe essere una prima chiave essenziale per aprire la Bibbia e leggerla in maniera pratica: *la Bibbia non ci fa una "relazione in diretta" degli avvenimenti; ma ci riferisce cosa, a fatti accaduti, si è riscoperto in questi avvenimenti storici.* Quando si legge la storia di Abramo o l'Eso- do, allora, non bisogna prima di tutto domandarci: cos'è accaduto? Ma innanzitutto: in che periodo e da chi è stato messo per scritto questo avvenimento e cosa c'hanno scoperto in seguito, in quello che è accaduto, i credenti di quell'epoca?

Da questa chiave di lettura, ricaviamo immediatamente **due osservazioni conseguenti**:

### 1) LA BIBBA DICE LA VERITA'?

Riprendiamo per questo l'esempio della "lettera d'amore". A prima vista non è corretto - e cioè non corrispondente alla storia, a quanto è accaduto - dire che si trattava di una lettera d'amore. E tuttavia, se ci mettiamo dal punto di vista di chi rilegge l'avvenimento a cose avvenute, in qualche modo vediamo che lo è.

Allo stesso modo, di fronte alla domanda: «La Bibbia dice il vero?», bisogna distinguere: l'avvenimento da una parte, e il senso che vi è stato attribuito dall'altra. Sicuramente, ad esempio, non

sapremo mai che cosa sia successo esattamente nel passaggio del mar Rosso; ma conosciamo il senso che il popolo, al momento in cui ne redige il racconto, a partire dalle tradizioni con cui ne avevano conservato il ricordo, ha scoperto in questo episodio.

Ecco allora la prima conseguenza: *la fede del credente non è abbarbicata all'avvenimento, al «cosa è successo»; ma si inserisce nella fede di un popolo che, a un certo momento, partendo dalle antiche tradizioni che hanno le loro radici nell'avvenimento, si è espressa con questo racconto scritto.*

## 2) LA BIBBA PAROLA DI DIO

Non bisogna, dunque, immaginare la Parola di Dio come qualcosa che cade dal cielo, in maniera magica. La maggior parte delle volte, infatti, Israele ha scoperto questa come Parola di Dio, interpretando gli avvenimenti della propria storia o della propria quotidianità.

Come ben sappiamo, le cose e i gesti "parlano". Ad esempio diciamo: «Questo sorriso la dice lunga», o «questo silenzio è eloquente». Quando due persone si amano, tutti i loro gesti diventano parole che parlano del loro amore. Allo stesso modo, Israele negli avvenimenti della sua storia legge il linguaggio (la Parola) con cui Dio lo interpella e gli dice: «Ti amo».

E in questo senso scopriremo l'importanza che hanno per Israele i profeti. Questi uomini non sono persone che predicano il futuro, ma credenti che, meglio di altri, sanno ascoltare, e rendere attuale, questa Parola di Dio nella loro storia.

Possiamo, così, tirare la seconda conseguenza: *normalmente, la Parola di Dio non è affatto piovuta dal cielo; Israele, e in particolar modo i profeti e i saggi, hanno saputo ascoltarla negli avvenimenti.*

E questo è per noi molto importante. Se la storia di Israele fosse una lunga sequenza di miracoli e di interventi di un Dio che parlava dall'alto dei cieli, potremmo anche restarne ammirati; ma tutto ciò sarebbe talmente lontano dalla nostra vita quotidiana, che la Bibbia non avrebbe per noi alcun interesse. Se, invece, la Bibbia è innanzitutto la testimonianza del senso che il popolo ha saputo decifrare nella sua propria storia, e cioè della Parola di Dio che egli ha saputo ascoltare, allora essa ci invita a prestare anche noi la medesima attenzione alla nostra storia: Dio continua, ancora oggi, ad agire e ad operare in essa. La Bibbia, dunque, ci insegna, in una maniera privilegiata, a cogliere Dio che ci parla nella nostra storia; nella nostra e in quella del mondo.

## LO SPIRITO SANTO

A questo punto, però, potrebbe sorgere nella nostra mente un'obiezione: «Se la Bibbia è una interpretazione degli avvenimenti, chi si assicura che quelli che l'hanno fatta non si siano sbagliati?» Effettivamente, questa obiezione è importante; è vero, infatti, che un avvenimento o un gesto può essere interpretato in maniere diverse: in un sorriso, uno vede un segno di benevolenza, un altro ci vede una presa in giro...

Su questo punto, il credente ha una sola risposta: *crede che è lo Spirito di Dio che anima il suo popolo*. Come disse Gesù ai suoi discepoli, la sera dell'ultima Cena: «Vi manderò lo Spirito Santo; egli vi farà capire e vi guiderà alla verità tutt'intera» (Gv. 16,13). Questo è vero per tutta la Bibbia: il credente ritiene che è stato lo Spirito Santo a guidare quelli che hanno scritto la Bibbia facendo loro scoprire in quegli avvenimenti la Parola di Dio.

=====  
 :: Che senso ha per il credente di oggi tornare a ricordare, ad esempio, il passaggio del Mar Rosso, o pregare  
 :: con i Salmi che parlano del ritorno a Gerusalemme degli esuli oppure dell'intronizzazione del Re, o dell'onore  
 :: riservato alla sua regina, o della ricostruzione del tempio e dei suoi splendori, vanto per Israele?  
 ::

«La preghiera nasce nella storia e nella vita. Pregare è rileggere, alla luce della fede, la storia di ogni esodo, di ogni cammino di ritorno. Ma perché questo possa avvenire, bisogna considerare che ciò che caratterizza la fedeltà di un uomo alla storia è proprio la sua memoria. La preghiera nei Salmi e nei canti biblici nasce da una storia, da un gesto di Dio che è stato compiuto e che si è fissato nella memoria; e allo stesso tempo avviene un superamento, che vede nel singolo evento una costante che si offre come chiave di lettura per il presente e come promessa aperta per il futuro. Esiste una tensione fra tempo ed eternità; fra passato, presente e futuro» (Jorge M. Bergoglio, 1992)  
 =====